



Guardare avanti con fiducia

di Arrigo Miglio*

Stiamo uscendo da un lungo periodo elettorale. Tutto questo fa parte della democrazia, ma anche le percentuali di astensionismo, variamente registrate nelle diverse tornate elettorali, hanno a che fare con la nostra democrazia, che si regge sulla partecipazione attiva e consapevole dei cittadini e non può reggersi invece sull'indifferenza e sul qualunquismo. Le cifre sono davvero impressionanti - come si può leggere nel grafico sottostante - e tendono ad aumentare. Le cause sono molteplici ma i risultati negativi rischiano di essere inesorabili. Si tratta di un dato che ci interpella tutti, comunità cristiana compresa, per motivi che riguardano la nostra cittadinanza attiva nella società in cui siamo chiamati a vivere- pensiamo alla prima Lettera di Pietro e all'insegnamento cristallino ed attuale della Lettera a Diogneto - e per motivi che toccano il nostro modo di intendere la Carità, quella con la «C» maiuscola, che non può esaurirsi nell'indispensabile carità quotidiana e generosa delle mille iniziative di assistenza ma deve farsi carico della condizione dei poveri e dei meccanismi che generano le ingiustizie di cui i poveri sono vittime.

Se questo è il problema allora la comunità cristiana è chiamata a reagire e a rispondere, anzitutto sul piano che le è maggiormente proprio, quello dell'educazione alla fede, interrogandosi su quanto realmente trasmettia-

mo a giovani e adulti circa la Carità, culmine della vita cristiana verso cui devono condurre tutte le tappe dell'iniziazione cristiana e della catechesi.

In secondo luogo abbiamo bisogno di una nuova presa di coscienza circa la responsabilità di tutta la Chiesa nei confronti della società intera e dei poveri in particolare, impegnandoci concretamente affinché il patrimonio della dottrina sociale della Chiesa divenga parte integrante della catechesi e della vita pastorale, (cfr «Deus Caritas Est» ai nn. 27-29).

Un terzo impegno concreto è quello di incoraggiare e aiutare i fedeli laici a considerare come primario il loro impegno nella vita sociale, amministrativa e politica. È questo oggi un obiettivo possibile? Dobbiamo sognare modelli del passato oppure cercare nuove strade che tengano conto del momento storico attuale? Viviamo in tempo di grande pluralismo e il laicato cattolico non fa certo eccezione. Ma se a loro appartiene il compito specifico dell'impegno diretto in politica, la Chiesa in quanto tale cosa può fare? Un primo modo di rispettare l'impegno dei laici è, per i pastori e per le istituzioni ecclesiali, quello di stare un po' al di sopra, non dei problemi, che toccano tutti (ad es. ambiente, demografia e famiglia, lavoro, abbandono scolastico, ecc.) ma al di sopra degli schieramenti partitici. Sui

problemi invece pastori ed educatori hanno un compito importante, segnalando e richiamando, per i poveri in particolare, ogni volta che questi vengono dimenticati. Inoltre, con un laicato cattolico vario e diversificato nelle sue scelte politiche, compito dei pastori e delle istituzioni ecclesiali sarà sempre quello di richiamare al rispetto reciproco, al dialogo e all'ascolto, al confronto con la Parola del Signore e con l'insegnamento della Chiesa, specialmente per quanto riguarda la centralità della persona umana, di ogni persona umana. Questo impegno educativo passa attraverso le parole ma più ancora attraverso quelle che abbiamo imparato a chiamare buone pratiche: penso al Progetto «Policoro», alle start-up, a varie esperienze di cooperativismo, ma anche ad esempio alla fatica di tante scuole paritarie, dall'infanzia alle classi superiori, dove al valore di una educazione che cerca di considerare tutte le dimensioni della persona umana si aggiunge un impegno di correttezza e di sobrietà, che solo permette a molte di continuare a vivere, navigando tra dimenticanze e ritardi della politica. Concludendosi questo lungo semestre elettorale auguriamoci di guardare avanti sempre con fiducia e di mettercela tutta per recuperare un po' del tempo perduto.

*Vescovo

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Elezioni amministrative

A Cagliari vince il centrodestra: Paolo Truzzu è sindaco. Sinnai al centro sinistra, Monserrato andrà al ballottaggio



Territori 3

Insieme per Aleppo a Mulinu Becciu

Sabato, negli spazi della parrocchia Madonna della Strada, una serata per sostenere il popolo siriano



Diocesi 4

Giovani cagliaritani in Tunisia

Un campo di servizio nelle attività della Caritas di Tunisi, un progetto che nasce dal gemellaggio con la Caritas di Cagliari



Chiesa sarda 8

Edvige Carboni è beata

La celebrazione a Pozzomaggiore, presieduta dal cardinal Angelo Becciu, alla presenza dei vescovi della Sardegna



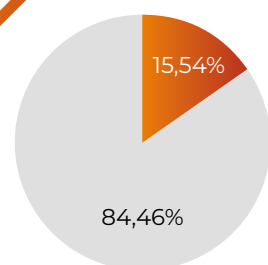
Cultura 11

Un libro sul cardinal Canestri

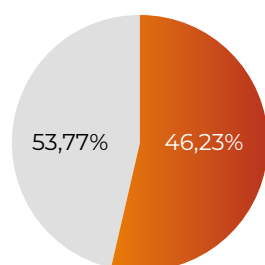
Lunedì 24 giugno nella parrocchia del SS. Redentore di Monserrato la presentazione del volume



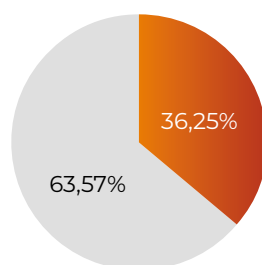
IL VOTO IN SARDEGNA



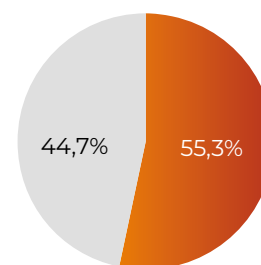
Suppletive 2019



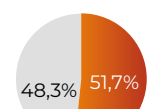
Regionali 2019



Europee 2019



Amministrative 2019



Cagliari 2019



IL PALAZZO BACCAREDDA A CAGLIARI; IN ALTO PAOLO TRUZZU

Paolo Truzzu è sindaco, troppe le astensioni

Metà dei cagliaritari non ha votato. Ritardi e danni dal voto disgiunto. Il Pd chiede di ricontare le schede

DI ANDREA PALA

Il vento di centro-destra spira con forza anche nell'Isola. Tieni in parte il centro-sinistra, che riesce a piazzare, almeno al primo turno il sindaco di Sinnai. Il dato più consistente è quello di Cagliari, dove, per la seconda elezione consecutiva, il primo cittadino viene eletto al primo turno. E siederà, per i prossimi cinque anni, sul più alto scranno di palazzo Baccaredda, Paolo Truzzu, eletto con il 50,19% dei consensi. Come il suo predecessore Massimo Zedda, anche il consigliere regionale e dirigente di Fratelli d'Italia è stato scelto dai cagliaritari al primo turno, senza dunque necessità di andare al ballottaggio. La forbice con la sua principale sfidante è esigua: il vantaggio di Truzzu su Francesca Ghirra, candidata del centrosinistra che si

è fermata al 47,78%, ammonta a poco meno di 1.600 consensi, poco al di sopra delle preferenze attribuite al terzo sfidante Angelo Cremonese, poco più di 1.400, voti insufficienti però a portarlo tra gli scranni di Palazzo Baccaredda.

Il Partito democratico, in città, si conferma primo partito, seguito da Fratelli d'Italia e dal Partito sardo d'azione. Ma il voto disgiunto ha mostrato, anche in questa competizione elettorale, i suoi limiti: dati alla mano, i consensi delle liste del centrosinistra sono inferiori alle preferenze attribuite a Ghirra. E i voti mancanti sono andati, prevalentemente, alle liste del centrodestra, il cui numero di preferenze è superiore ai voti che i cagliaritari hanno espresso a favore del neo-sindaco Truzzu. Una modalità che andrebbe profondamente rivista, a favore, forse, di un sistema proporzionale puro, come già accade nei comuni al di sotto dei 15.000 abitanti.

Su Cagliari pesa, e fortemente, anche l'astensionismo. Un cagliaritano su due ha disertato l'appuntamento con i seggi, stante l'affluenza al 51,71%. Ed essendo

stato questo il quarto appuntamento con le urne in un semestre, è davvero il caso di valutare il tanto agognato appuntamento con l'«election day», facendo quindi confluire in un'unica data le elezioni oggi sparse in diversi periodi dell'anno.

Servirà invece il ballottaggio, previsto domenica 30 giugno, per sapere chi sarà il prossimo sindaco di Monserrato. Tomaso Locci, già sindaco della cittadina ed è espresso da parte del centrodestra, si è fermato al 48,80% e sfiderà pertanto Valentina Picciau, espressa dal Partito democratico e da altre due liste civiche. L'altra rappresentante del centrodestra, Maria Caterina Argiolas, ha ottenuto poco più del 15 dei voti, mentre l'esponente del Movimento 5 Stelle, Gianfranco Vacca, si è fermato al 12,49%. Il ballottaggio, fra due domeniche, sarà quindi un banco di prova per capire se si ricompatterà il centrodestra monseratino e, soprattutto, come si orienteranno gli elettori pentastellati. Ma anche in questo comune della Città metropolitana l'astensionismo è stato forte: appena un elettore su

due si è presentato ai seggi. Sempre nell'area metropolitana, a Sinnai tiene il centrosinistra. Il nuovo sindaco è Tarcisia Anedda con il 50,39%. Katuscia Concas, già vicesindaca e facente funzioni dopo la prematura scomparsa di Matteo Aledda, si è fermata al 33,35%. Nettamente distaccata la rappresentante del Movimento 5 Stelle, Rita Matta, che, con 16,25%, avrà un seggio in Consiglio comunale.

Nel nord Sardegna servirà invece il ballottaggio per assegnare la carica di sindaco di Sassari. L'eredità di Nicola Sanna sarà scelta domenica 30 giugno in una competizione a due tra Mariano Brianda del centrosinistra, che si è fermato al 34%, e Gianni Campus che non è andato oltre il 31%. Ad Alghero, invece, il centrodestra ritorna alla guida della città. È stato eletto al primo turno Mario Conoci con il 53,10%, che ha nettamente battuto l'uscente del centrosinistra Mario Bruno, fermo poco sotto il 32%.

Anche nel nord pesa l'astensionismo, seppur meno marcato rispetto alla parte meridionale della regione. A Sassari l'affluenza è stata del 54,84%, ad Alghero invece gli elettori che si sono presentati alle urne sono stati pari al 58,65%.

Nel territorio diocesano sono stati invece 4 i comuni chiamati al voto in questa tornata elettorale del mese di giugno. Due le riconferme: anzitutto a Guasila resta sindaca Paola Casula, che ottiene il 54,88%. Lo sfidante Davide Schirru si è attestato invece sul 45,12%. A Villasimius ottiene un nuovo mandato di 5 anni Gianluca Dessì: per lui un ampio consenso, pari al 65,30%, mentre lo sfidante e già primo cittadino Tore Sanna, si è dovuto accontentare del 34,70%.

A Samatzai è stato eletto, con un margine di appena 17 voti, Enrico Cocco, che si è aggiudicato il 50,86% contro lo sfidante Pierluigi Podda. A Serrenti invece Pantaleo Talloru, con il 54,82%, è il nuovo sindaco del centro del Medio Campidano, grazie alla vittoria sullo sfidante Candido Tiddia, fermo al 45,18%.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Leonardo Orrù.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Monia Unali,
Alessandro Piludu, Antonio Perra,
Claudio Chessa, Roberto Frau,
Laura Mudu, Giuseppe Manunta,
Mario Girau, Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 19 giugno 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

I nuovi sindaci di Sinnai, Guasila, Samatzai, Serrenti e Villasimius



TARCISIO ANEDDA SINDACO DI SINNAI



PAOLA CASULA SINDACA DI GUASILA



ENRICO COCCO SINDACO DI SAMATZAI



PANTALEO TALLORU SINDACO DI SERRENTI



GIANCARLO DESSÌ SINDACO DI VILLASIMIUS



MONSERRATO VA AL BALLOTTAGGIO

SABATO SERA NELLA PARROCCHIA MADONNA DELLA STRADA

«Insieme per Aleppo» in aiuto del popolo siriano

DI MONIA UNALI

«La vita di Aleppo è assurda e non chiedo più perché la gente cerchi di emigrare, perché si affidi al mare rischiando tutto, la vita stessa. Secondo la ragione umana rimanere è una follia. Le persone che fuggono si espongono a pericoli non meno gravi del rimanere ad Aleppo sotto le bombe, addirittura al rischio della morte, come testimoniano le tragedie che si consumano in mare o lungo le rotte di terra».

Padre Ibrahim Alsabagh

È il 22 dicembre del 2016 quando, nella città di Aleppo, le armi d'improvviso tacciono. Ma davvero la guerra è finita?

La città è tutta da ricostruire, come da ricostruire sono le vite

delle persone, segnate da anni di terrore, di sofferenza, di morte. In alcuni punti ancora si combatte, la tregua è molto fragile.

L'emergenza non può dirsi perciò conclusa, le condizioni di vita sono proibitive ed ogni aiuto è necessario per la sopravvivenza: case, lavoro, scuole, ospedali.

Quante persone sono andate via in questi lunghi anni, di alcuni di loro non si sa più nulla, ma quelli che sono rimasti, non hanno perduto la speranza, una speranza che si è fatta carità operosa verso tutti.

Tanti infatti hanno deciso di restare, di provare a ricominciare pur tra mille paure e difficoltà.

Una scelta eroica che, anche noi, con il nostro impegno, sia pur da lontano, desideriamo incoraggiare e sostenere.

Abbiamo un amico che ci aiuta in questo senso, Padre Ibrahim, francescano, parroco ad Aleppo, che quotidianamente risponde con coraggio e prontezza ai bisogni della comunità che gli è stata affidata.

Una città sotto tanti aspetti morta, che ad un primo sguardo appare "senza futuro" ma che, anche con la forza della fede, ha saputo ricominciare; pur completamente immersa nel buio, ha trovato spiragli di luce; dentro una galleria senza uscita, ha trovato e trova quotidianamente la strada.

Riporre in Dio ogni speranza è la chiave che dona la forza per andare avanti, aiuta a guardare le cose sotto una luce nuova, dona la certezza che Lui interviene, si occupa dei suoi figli con tenerezza. E i miracoli sono tanti e quotidiani.



I PARTECIPANTI A «INSIEME PER ALEPPO»

Dentro il dolore e la fatica si continuano a vedere germogli di vita nuova, il cuore non ha mai smesso di battere.

Sostenere i nostri amici siriani è per noi della parrocchia Madonna della Strada e per quanti, con noi, accolgono questa sfida, un imperativo.

La città ha bisogno del contributo di tutti, per questo vi invitiamo sabato a prendere parte a questo processo di ricostruzione di un

paese bello, ricco di storia; ricostruzione che, puntando al bene comune, guarda all'uomo nella sua interezza, perché possiamo assistere, insieme, all'alba di un giorno in cui "non si sentiranno più i rumori della guerra, ma ancora e nuovamente, i rumori degli aratri, a significare che tutto è finito ed un nuovo giorno è iniziato".

E sapendo, anche noi, di aver fatto la nostra parte.

©Riproduzione riservata

A Monserrato il Giubileo lassaliano

La parrocchia di San Giovanni Battista della Salle in festa

Una festa caratterizzata dal Giubileo lassaliano. È quella che ha vissuto la comunità di San Giovanni Battista de La Salle a Monserrato, con la celebrazione del patrono. «Un'occasione speciale - ha detto don Walter Onano, che guida la comunità dal 2017 - quella che abbiamo vissuto, per i 300 anni dalla morte di san Giovanni. Come vuole la tradizione, anche in questa festa, non è mancato il triduo, predicato dal vinceriano padre Bruno Gonella, parroco alla Medaglia Miracolosa di Cagliari, che ci ha offerto in un piccolo momento di spiritualità, una riflessione sulla carità, tema centrale che ci ha accompagnato in questo anno pastorale».

La comunità monserratina ha dedicato ogni ultimo sabato del mese a ricordare la figura del patrono con una celebrazione solenne.

«Oltre a questo - prosegue il parroco - abbiamo voluto dare un senso più pieno al ricordo della figura del Santo, non solo legato al tema della carità: san Giovanni Battista de La Salle è stato artefice della nascita dei Fratelli delle Scuole Cristiane e quindi di coloro che si occupano della formazione dei giovani, con l'accoglienza soprattutto dei più poveri».

Nei giorni della festa un gradito ritorno nella comunità monserratina: don Efisio Zara, che ha guidato la comunità dal 2012 al 2017, prima di diventare parroco a Gesico, incarico che ancora ricopre.

«Alla celebrazione solenne - ha detto ancora don Walter - è seguita poi una processione che ha toccato le varie zone della parrocchia, con la quale abbiamo cercato di accontentare un po' tutti i fedeli».

Tra le celebrazioni più sentite quella dedicata alle persone che in questi anni hanno fatto parte dei comitati, persone che si sono messe al servizio della comunità parrocchiale, in occasione della festa patronale. Un



DUE MOMENTI DELLA FESTA

encomio il parroco lo ha riservato al comitato che ha lavorato perché la festa riuscisse nel migliore dei modi. Non sono mancati alcuni momenti di festa con i bambini del coro lassaliano della «Casa del Fanciullo» di Monserrato e dei gruppi che hanno animato alcune delle serate negli spazi antistanti la chiesa parrocchiale, ma soprattutto le «Lassaliadi», giochi tipici della tradizione sarda, molto in voga nel passato, proposti ai bambini, giovani ed anche adulti dai ragazzi che animano l'oratorio parrocchiale.

I. P.

©Riproduzione riservata

Assemini: pronti a celebrare la festa del patrono, san Pietro

La festa di san Pietro è quella maggiormente sentita dagli asseminesi più anziani, quelli che ricordano ancora quando il paese era un piccolo borgo artigiano e agricolo.

Come da tradizione anche quest'anno il 28 giugno, vigilia della memoria liturgica dell'Apostolo, viene celebrata la Messa vespertina, mentre il 29 alle 11 la celebrazione alla presenza di tutti i sacerdoti asseminesi.

In serata dopo la Messa la processione per le vie del centro, addobbate a festa con la tradizionale «ramadura», e il 30 giugno la chiusura dei festeggiamenti con una Messa di ringraziamento.

Non mancheranno gli appuntamenti civili, tra i quali spiccano la «Giornata del donatore», organizzata dall'Avvis e la tradizionale «Sagra del Pesce» del 30 giugno, con l'immane assaggio del pescato della laguna di Santa Gilla. Per Assemini la festa del patrono rappresenta un momento importante per mettere in luce i valori della socialità e della condivisione, da tutelare in un tempo di grandi divisioni e di diffidenza: i momenti di sana aggregazione sono un valore per le comunità.

I. P.

©Riproduzione riservata



■ Campo Caritas

Si svolgerà dal 18 al 25 agosto la VII edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, «Farsi prossimo, tra accoglienza, servizio e intercultura», destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni. La sede è il Centro dei missionari Saveriani in via Sulcis 5 a Cagliari. Per informazioni: www.caritascagliari.it.

■ Monsignor Tagliaferri

Sabato 29 giugno alle 20, nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano a Quartu, celebrazione eucaristica di ringraziamento per i 60 anni di ordinazione di monsignor Tonio Tagliaferri, che ha fondato e guidato dal comunità quartese dal 1967 al 2017. Il sacerdote ha anche diretto per 20 anni il settimanale diocesano «Nuovororientamenti».

■ I Ministeri in Seminario

Sabato, nella cappella del Seminario arcivescovile, celebrazione eucaristica nel corso della quale l'arcivescovo Arrigo Miglio, conferirà il lettorato ad Antonio Miccichè, l'accollato a Matteo Mocchi. Verranno inoltre ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato Andrea Manunta, Claudio Pireddu e Michel Loi.

■ Nomine

L'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, lo scorso 17 giugno ha reso note le seguenti nomine: don Riccardo Pinna, rettore del Seminario minore arcivescovile, don Emanuele Meconcelli, direttore del College universitario «Sant'Efisio» e don Andrea Busia, parroco di Nuraminis e di Villagrega.

NOTIFICA
EDITTALETRIBUNALE ECCLESIASTICO
REGIONALE SARDO
CAGLIARIProt. causa 47/O/2018
SEZ. BUCCIERO
Prot. postale 29395/2019NULLITATIS MATRIMONII
FOIS-MONTISCINOTIFICA EDITTALE
DELLA SENTENZA

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione del Sig. MONTISCI Alberto, - visto che nonostante la certificazione del comune di Sestu (CA), la parte convenuta risulta "irreperibile" agli indirizzi a noi forniti. - visto che la Curia Arcivescovile di Cagliari ha certificato la sua irreperibilità. - visto che sulla base di questi dati, il vicario giudiziale ha preso atto della irreperibilità della parte convenuta. - A norma del c. 1507§1 CIC e dell'Art. 126 della *Dignitas Connubii*:

INVITIAMO

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizie del domicilio attuale del Sig. **Montisci Alberto**, abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa in data 4 MARZO 2019 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra cancelleria. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per due numeri consecutivi nel settimanale diocesano dell'Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: Via Monserrato N. 308 S.B p1 e affissa per trenta giorni presso la curia Arcidiocesana di Cagliari ed alla porta della parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto *ad normam Iuris*. Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo *iter*.

Cagliari 5 giugno 2019

Dott.ssa Sabrina Agus
Capo della CancelleriaSac. Dott. Mauro Bucciero
Il Vicario Giudiziale

Gemellaggio tra Cagliari e Tunisi

Dal 24 giugno al 4 luglio campo di servizio di 22 ragazzi e ragazze della Diocesi

DI MARIA CHIARA CUGUSI

La differenza, fonte di ricchezza è il titolo del campo di servizio, incontro e condivisione per i giovani, che si svolgerà a Tunisi dal 24 giugno al 4 luglio, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari e da Caritas Tunisia. «Un campo - spiega il direttore Caritas don Marco Lai - che rafforza ulteriormente il percorso di prossimità e gemellaggio tra le due Chiese sorelle, quelle di Cagliari e Tunisi, già attivo da tempo». Percorso che quest'anno ha già visto alcune iniziative importanti organizzate dalla stessa Caritas: il momento di studio alla riscoperta di una storia di relazioni e radici comuni cristiane tra Sardegna e Tunisia, grazie al seminario organizzato nella Facoltà teologica, lo scorso 30 aprile, insieme alla stessa Facoltà, all'Università di Cagliari e alla diocesi di Tunisi, che ha visto, tra gli altri, l'intervento di padre Silvio Moreno, rettore della Cattedrale della capitale magrebina, missionario, profondo conoscitore della Tunisia cristiana. Ancora, il pellegrinaggio-studio alla scoperta dei siti archeologici più significativi dell'antica Tunisia cristiana, organizzato lo scorso maggio, che ha visto 39 pellegrini della diocesi di Cagliari visitare e pregare in alcuni luoghi segnati dalla presenza di quei santi che uniscono Sardegna e Tunisia, da

Sant'Agostino e San Fulgenzio alle Sante Felicità e Perpetua. Pellegrinaggio che ha rafforzato l'impegno ad essere "ambasciatori" della Chiesa tunisina, già preso nel luglio 2018, in occasione del campo di formazione per i giovani organizzato a Tunisi dalla Caritas di Cagliari insieme alle pastorali giovanili delle due Diocesi, di Cagliari e Tunisi. Prossima iniziativa, appunto, il campo estivo per i giovani, promosso insieme alla Caritas Tunisia: 22 partecipanti, tra ragazzi del servizio civile, delle parrocchie, del college Sant'Eufisio, un seminarista, giovani operatori dell'equipe Caritas, accompagnati dal direttore della Caritas diocesana don Marco Lai e da un giovane sacerdote della Diocesi di Cagliari; sarà presente anche l'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio.

Essi saranno impegnati in un'esperienza di volontariato accanto a una sessantina di bambini abbandonati (tra i 2 e i 12 anni), quattro dei quali disabili, accolti nell'Istituto di protezione dell'infanzia della Manouba a Tunisi. A questi ultimi saranno destinati alcuni momenti di gioco e animazione, organizzati dall'equipe della Caritas di Cagliari. Oltre al servizio ci saranno momenti di incontro e scambio interculturale tra i giovani sardi e alcuni giovani della Caritas Tunisia e dell'Associazione tunisina del patrimonio



UN RECENTE INCONTRO TRA LE DELEGAZIONI CARITAS

e dell'ambiente (ATPE), in cui si affronteranno diversi temi riguardanti la società tunisina, come il ruolo della donna e dei giovani. Ancora, la visita ad alcune realtà significative della Tunisia e della Chiesa cattolica nel Paese, tra cui la cattedrale e la chiesa di St. Felix alla Goulette, dove sono impegnate le suore di Madre Teresa; all'IBLA (Institut des belles lettres arabes), istituto culturale fondato dai Padri bianchi; a Cartagine, luogo simbolo dell'antica Tunisia cristiana; alla Medina, centro della storia mediterranea del Paese. I giovani incontreranno, inoltre,

l'arcivescovo di Tunisi, Ilario Antoniazzi, alcuni sacerdoti presenti da tempo in Tunisia, il prof. Abderrazak Sayadi (Master in Studi comparati dei fatti religiosi e delle civiltà) dell'Università della Manouba (Tunisi) e un gruppo di studenti della stessa Università, con cui verrà affrontato il tema dell'alterità nella Tunisia odierna. Un percorso di dialogo e conoscenza, che scaturirà poi, come ogni anno, nell'invito ai giovani della diocesi di Tunisi al campo estivo internazionale organizzato a Cagliari dalla stessa Caritas diocesana, il prossimo agosto.

©Riproduzione riservata

NELL'AULA CONSILIARE DEL COMUNE DI QUARTU SANT'ELENA

Una Giornata per i rifugiati

La sala consiliare del Comune di Quartu Sant'Elena ha ospitato le celebrazioni per la Giornata mondiale del Rifugiato, organizzata dal Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e minori «San Fulgenzio» (ex Sprar), gestito dalla Fondazione Caritas San Saturnino, braccio operativo della Caritas diocesana, e dal Comune di Quartu. «Questa Giornata - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - ci ricorda che i rifugiati sono al centro dell'attenzione dell'Onu e quindi dovrebbero essere al centro dell'attenzione di ogni popolo e stato civile. Celebrare questa iniziativa significa ricordare che donne e uomini perseguitati per diversi motivi, dalle guerre e dalle violenze alle diverse forme di povertà, non possono essere abbandonati a se stessi, ma devono essere accolti da quei paesi che vivono maggiore democrazia». Obiettivo, «sensibilizzare la nostra società e la comunità civile e cristiana, in modo da superare il rischio di un "rigetto" a priori di chi invece ha diritto ad essere accolto». Simbolica la scelta della sede, continua il direttore, «luogo istituzionale della democrazia eletta dal popolo, che si confronta sul bene comune: luogo simbolico, dunque, per rimettere al centro i rifugiati e i titolari di protezione internazionale».

La Giornata, introdotta dallo stesso direttore Caritas, e dai saluti del sindaco di Quartu, Stefano Delunas, e dell'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, è stata un'opportunità per raccontare le storie e i percorsi di integrazione sociale, linguistica, sanitaria, scolastica, lavorativa, realizzati grazie alla Caritas e al Comune, per dimostrare che sono percorsi possibili. È stata affrontata la situazione della mobilità umana - dalla

protezione internazionale alle altre forme di protezione, come quella sussidiaria - di cui ha fatto il quadro il prefetto di Cagliari Bruno Corda, e con il responsabile del settore immigrazione di Caritas Italiana, Oliviero Forti. Presentate poi le progettualità portate avanti in Italia, durante la tavola rotonda «Strade che uniscono: percorsi di vita, lavoro e integrazione», moderata da Francesco Birocchi, con gli interventi Stefano Delunas, Marco Pinna dell'Assessorato regionale al lavoro, dei rappresentanti di tre sindacati: Mimmo Contu (Cisl), Giorgio Pintus (Cgil), Andrea Lai (Uil); Antonello Ariu, coordinatore CPI (Centro per l'impiego) Quartu Sant'Elena; Claudio Caboni referente Caritas servizi tirocini e inserimenti lavorativi; seguiranno alcune testimonianze dei percorsi di formazione e integrazione culturale (tirocini e Università).

M. C. C.

©Riproduzione riservata



SALVATAGGIO DI MIGRANTI

Concerto in onore
di mons. Tiddia

Un concerto del «Collegium Karalitanum» (nella foto) in onore di monsignor Piergiuliano Tiddia, arcivescovo emerito di Oristano si terrà sabato 29 giugno alle 19 nella cappella della Congregazione delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari.

L'Unione regionale delle Superiori maggiori ha organizzato la manifestazione per celebrare 90 anni di nascita dell'Arcivescovo sempre molto vicino e attento alla formazione e all'impegno pastorale delle religiose in Sardegna. Il «Collegium Karalitanum», dal 2016 diretto dal maestro Carmine dell'Orfano, è una delle formazioni corali sarde più antiche e conosciute in Italia e all'estero, con un vasto repertorio di musica sacra e a soggetto religioso, profana e popolare italiana e sarda.



AL COLLEGE SANT'EFISIO DI CAGLIARI È TEMPO DI ISCRIZIONI

Non uno studentato ma una famiglia unita

DI ALESSANDRO PILUDU

Il recente Sinodo dei Vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» ha riconosciuto, nel suo documento finale (15), l'importante apporto dato dai collegi universitari all'educazione integrale dei giovani nelle più diverse parti del mondo. Con lo stesso spirito dei Padri Sinodali, la diocesi di Cagliari porta avanti da alcuni anni l'esperienza del College Universitario Sant'Efisio.

Il College promuove l'ospitalità e l'accompagnamento educativo di studenti universitari fuori sede, rappresentando un luogo di maturazione umana e cristiana, di approfondita formazione civile e culturale, di crescita nella responsabilità personale e nella corresponsabilità, nella fede, nella speranza e nella cari-

tà, tutto nel rispetto della libertà, delle idee e delle convinzioni di ciascuno.

Non una struttura per il pernottamento o un pensionato per studenti, bensì una casa che sa accogliere, con un'organizzazione improntata alle logiche e alle dinamiche di una sobria, ma al tempo stesso dignitosa ed efficace, conduzione di tipo familiare. Una particolare attenzione è data all'accompagnamento dei giovani lungo il proprio cammino di crescita ed universitario, per essere di supporto in un momento di grandi cambiamenti e smarrimenti, e possano giungere pienamente e serenamente ai propri traguardi formativi.

Al di là della comodità logistica e strutturale del College (104 camere singole, con bagno privato, wifi, sala mensa, sale studio e ricreative), i tanti ragazzi

che in questi anni hanno vissuto l'ex seminario di via Monsignor Cogoni, hanno sempre sottolineato l'importanza della vita comunitaria (tante le occasioni di crescita e confronto formali o informali), dell'esperienza universitaria vissuta fianco a fianco con «chi ci è già passato» o «chi è nella stessa barca», oltre alla possibilità di un suggerimento, un confronto, un supporto da parte dell'equipe che il College mette a disposizione dei ragazzi. Il College, in questi giorni, ha pubblicato l'avviso per le domande di iscrizione al prossimo anno accademico 2019/2020, dove saranno a disposizione diverse camere per giovani studentesse e studenti che si iscriveranno ai corsi dell'Università di Cagliari, alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, agli istituti di istruzione universita-



ALCUNI GIOVANI DEL COLLEGE SANT'EFISIO

ria parificati, alle scuole di specializzazione.

L'ammissione al College Sant'Efisio è subordinata alla realizzazione di un colloquio attitudinale, volto a verificare la predisposizione alla vita in comunità del candidato/a, e alla accettazione del patto formativo/regolamento dell'istituzione.

Le domande dovranno essere presentate entro il 15 luglio, per il primo appello, ed entro il 28 agosto per il secondo appello di completamento.

Tutti i documenti sono reperibili sul sito www.collegesantefisio.it. Informazioni al numero 0705284235 o alla mail direzione@collegesantefisio.it.

©Riproduzione riservata

Ministranti verso il campo scuola «saint-exuperiano»



IL PRECEDENTE CAMPO SCUOLA

Antoine de Saint-Exupéry conclude il suo celebre libro «Il Piccolo Principe» scrivendo ai lettori che, se avessero rivisto quel bambino sulla Terra, avrebbe voluto essere

avvisato: «Ebbene, siate gentili! Scrivetemi subito che è ritornato...».

Ecco, il Piccolo Principe sta per tornare: dal suo asteroide B612 atterrerà di nuovo sulla Terra, e

per la precisione a Porto AINU, località marittima di Budoni in provincia di Sassari.

Proprio qui, dall'8 al 12 luglio, si terrà infatti il campo scuola diocesano dei ministranti, appuntamento che ormai da diversi anni raduna i chierichetti di tutta la Diocesi per vivere un'esperienza di preghiera e divertimento animata dalla Pastorale vocazionale diocesana.

Il tema di quest'anno si ricollega proprio alle parole più celebri del racconto «saint-exuperiano», pronunciate dalla volpe: «Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi», che riprendono il tema annuale proposto dall'Ufficio nazionale per le Vocazioni: «Come se vedessero l'Invisibile». Verrà rispet-

tato l'invito di papa Francesco, che nell'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» afferma: «Anche in questa epoca la gente preferisce ascoltare i testimoni» (n. 150): durante le catechesi saranno proposte alcune figure di santi che nella loro vita hanno saputo guardare oltre e condividere il loro amore per Dio.

Grande l'entusiasmo in Pastorale vocazionale. Per Lorenzo si sta preparando una «bella esperienza di fede per i ministranti, nella quale non solo si dà ma si riceve altrettanto».

Daniele, nuovo animatore vocazionale e partecipante del campo negli anni precedenti, fa invece notare che «negli anni scorsi mi sono divertito tanto, ma ora che sono animatore voglio dare

un messaggio forte e avvicinare i ragazzi a Dio. È un'esperienza impegnativa ma bella, mi sento molto deciso su ciò che voglio dare a chi animerò».

Gabriele, anch'egli nuovo animatore vocazionale, commenta: «È il mio primo campo ministranti in assoluto, sento che questa esperienza mi arricchirà; desidero trasmettere ai ministranti la stessa felicità che sento nel mio rapporto con Dio».

Con queste grandi aspettative si aprono le iscrizioni al campo, rivolto a ragazzi e ragazze tra i 10 e i 13 anni.

Il modulo di iscrizione può essere scaricato sul nuovo sito www.vocazionecagliari.it.

Antonio Perra

©Riproduzione riservata

Progetto Policoro: «Passo dopo passo» la formazione interregionale



Tempo di formazione interregionale per il Progetto Policoro. Come consuetudine per noi sardi, abbiamo affrontato un lungo viaggio per arrivare a Marina di Massa in Toscana, sede delle formazioni svolte con altre regioni, in un bel clima di scambio e reciprocità.

La formazione è stata gestita dalla Scuola di Economia Civile (SEC), essendo al secondo anno di mandato del Progetto abbiamo affrontato diversi aspetti umani e tecnici del nostro servizio in Diocesi: il primo giorno abbiamo trattato il tema «Abbatere muri, costruire ponti», con Sabrina Bonomi, parlando di sussidiarietà circolare con un laboratorio di idee, sapendo vedere le cose dai vari aspetti: da quello dei dati a quello delle emozioni, dal saper essere ottimisti e pessimisti, a seconda delle circostanze e di chi si affaccia al Centro servizi.

Il secondo giorno, il titolo che ci ha accompagnato è «Facciamo tornare i conti», con Ivan Vitali: con lui abbiamo visto alcuni esempi di Business Plan, del livello al quale noi animatori possiamo arrivare e le figure con cui

è utile fare rete nelle nostre realtà diocesane, tutto ben condito da un forte senso di responsabilità e umanità, che può far emergere il potenziale degli utenti

Il terzo e ultimo giorno di formazione abbiamo visto insieme a Sandro Mauro e Monica Tripodi la «cassetta degli attrezzi»: una serie di materiali utili per andare avanti passo dopo passo con gli utenti con cui si fanno più incontri, sia presentando i materiali a disposizione che simulando colloqui che ci mettevano tutti in gioco.

Ci è stato poi chiesto cosa ci aspettavamo da questa formazione ci è sembrato che era il caso di «mettere ordine» alle competenze acquisite: in un momento storico nel quale siamo inondati di informazioni è stato utile avere delle certezze e delle competenze ulteriori da saper mettere al servizio della diocesi, arricchendoci reciprocamente tra animatori e formatori, grazie al vissuto di ognuno.

Claudio Chessa

©Riproduzione riservata

Tutti mangiarono a sazietà

SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI GESÙ (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi

date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al

cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

(Lc 9, 11b-17)

■ COMMENTO A CURA DI RITA LAI

«Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avan-

zati: dodici ceste». Davanti alla grandezza e all'abbondanza di un tale miracolo, dinanzi alla generosità di un dono così, offerto a tutti, senza distinzione, questa affermazione finale sembra restringere il quadro che si era spalancato agli occhi del lettore: tutti mangiano ma nulla va perduto, e resta molto. Si era partiti davvero con poco: cinque pani e due pesci per circa cinquemila persone. E Gesù affida ai discepoli che hanno sollevato il problema l'incombenza di risolverlo. In realtà essi avevano già trovato la soluzione: Gesù avrebbe dovuto congedarli perché ciascuno si preoccupasse per conto proprio di risolvere il problema della cena. Non hanno capito che Gesù li sta mettendo alla prova.

Quel poco pane e poco pesce che hanno potrebbe diventare cibo che sfama e avanza per tutti, quindi abbondante.

Anche gli avanzati, quindi, perché il bene profuso non sia sprecato. Ma i discepoli non colgono le metafore: per due volte cadono in una trappola, la prima volta quando credono di risolvere il problema a loro modo, come abbiamo già visto, e la seconda quando il poco che hanno li fa sentire impotenti dinanzi al compito affidato loro da Gesù. Cosa non hanno capito? Cosa manca alla loro analisi? Se andiamo all'inizio della pericope vediamo che quasi di passaggio c'è una notazione fatta dall'evangelista: Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Nei versetti precedenti si dice che queste folle avevano cercato Gesù che si era ritirato in un luogo deserto con i discepoli di ritorno da una missione: questa

gente vuole sentire la sua parola, vuole lui. Non hanno considerato fatica o fame per andare ad ascoltarlo. È lui il vero pane che cercano, hanno fame della sua parola e anche della sua presenza. Il pane che i discepoli daranno non è che un simbolo del pane vero che è Gesù stesso per cui queste persone hanno sfidato tutte le fatiche e tutte le avventure. La folla segue Gesù anche per i segni che compie, e lui li compie davvero. Non si tira indietro. Si prende cura di loro. La sua è una cura abbondante, piena di premure: non pensa solo al pane. Sa quello che sta facendo. Lo fa a ragion veduta. Ma quel pane vero non deve restare un episodio e basta, non deve sfamare la fame di un momento. Quella generosità ha un valore se portata avanti nel tempo, custodita attraverso le cose che restano, al di là di un momento, di un bisogno, di un entusiasmo.

Gesù sta provvedendo ad un cibo che nutre sempre, che è vero in quanto portatore di un valore aggiunto.

In quel pane, come in ogni dono del Maestro, c'è la sua stessa vita, e non solo perché Lui sceglierà proprio il pane per restare sempre presente in mezzo ai suoi. Non solo perché questo pane ne anticipa un altro ben più importante. Ma perché questo pane, come il pane dell'Ultima Cena, veicola qualcos'altro, o meglio Qualcun Altro.

Il discepolo che ascolta e impara è invitato a cogliere il senso di ciò che resta, che non muta, che ha sempre valore in quanto denso della vita di chi lo dona come di quella di chi lo riceve. E lì avviene allora lo scambio che nutre e alimenta la Vita, quella vera.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Don Sturzo era sacerdote obbediente

L'attualità del messaggio di don Sturzo. Papa Francesco ha approfondito questo tema nel suo messaggio, diffuso il 15 giugno, ai partecipanti al convegno internazionale promosso in occasione del centenario dell'Appello «A tutti gli uomini liberi e forti» di don Luigi Sturzo.

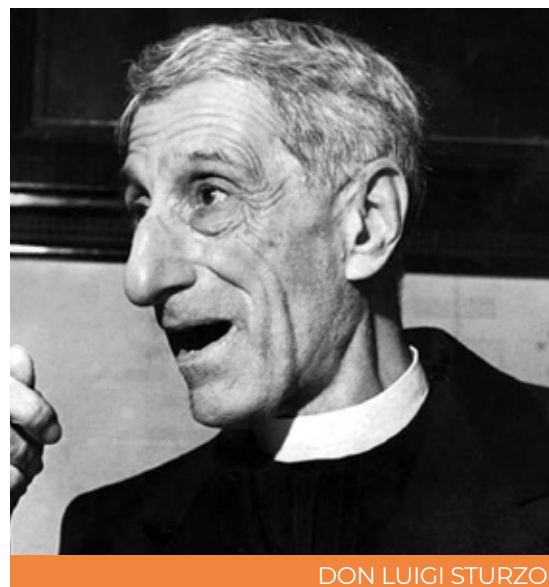
Il fondatore del Partito Popolare, ha messo in luce il Pontefice, «in polemica con quanti sostenevano un dualismo tra etica e politica, tra Vangelo e società umana e limitavano la legge dell'amore alla vita privata», affermava in un suo scritto: «L'amore del prossimo in politica deve stare di casa e non deve essere escluso come un estraneo: né mandato via facendolo saltare dalla finestra, come un intruso. E l'amore del prossimo non consiste nelle parole, né nelle moine: ma nelle opere e nella verità» (da «Il Cittadino di Brescia», 30 agosto 1925).

Don Sturzo, ha ricordato il Papa, «prima che statista, politico, sociologo e poliedrico letterato, era un sacerdote obbediente alla Chiesa, un uomo di Dio che ha lottato strenuamente per difendere e incarnare gli insegnamenti evangelici, nella sua terra di Sicilia, nei lunghi anni di esilio in Inghilterra e negli Stati Uniti e negli anni ultimi della sua vita a Roma». Per il Santo Padre vanno richiamati nel nostro tempo i punti chiave dell'antropologia sociale sturziana: «Il primato della persona sulla società, della società sullo Stato e della morale sulla politica; la centralità della famiglia; la difesa della proprietà con la sua funzione sociale come esigenza di libertà; l'importanza del lavoro come diritto e dovere di ogni uomo; la costruzione di una pace giusta

attraverso la creazione di una vera comunità internazionale. Questi valori si basano sul presupposto che il cristianesimo è un messaggio di salvezza che si incarna nella storia, che si rivolge a tutto l'uomo e deve influire positivamente sulla vita morale sia privata che pubblica».

I cristiani, e tra loro specialmente i giovani, ha concluso papa Francesco, sono chiamati «a interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo, per realizzare una prassi sociale e politica animata dalla fede e vissuta come esigenza intrinseca della carità».

©Riproduzione riservata



DON LUIGI STURZO

@PONTIFEX



17 GIU 2019

■ Spirito Santo, armonia di Dio, Tu che trasformi la paura in fiducia e la chiusura in dono, vieni in noi!

16 GIU 2019

■ Ciascuno di noi ha per Dio un valore infinito: siamo piccoli sotto al cielo e impotenti quando la terra trema, ma per Dio siamo più preziosi di qualsiasi cosa.

15 GIU 2019

■ Lo Spirito Santo ci convoca tutti e ci aiuta a scoprire la bellezza di stare insieme e di camminare insieme, ognuno con la propria lingua e tradizione ma felice di incontrarsi tra fratelli.

14 GIU 2019

■ Spirito Santo, armonia nostra, Tu che fai di noi un corpo solo, infondi la tua pace nella Chiesa e nel mondo!

13 GIU 2019

■ Spirito Santo, rendici artigiani di concordia, seminatori di bene, apostoli di speranza!

12 GIU 2019

■ Come adulti non possiamo rubare ai bambini la capacità di sognare. Cerchiamo di favorire un contesto di speranza, dove i loro sogni crescano e si condividano: un sogno condiviso apre la via a un nuovo modo di vivere.

FRANCESCO IN VISITA ALLE POPOLAZIONI TERREMOTATE

Per Dio siamo più preziosi di qualsiasi altra cosa

DI ROBERTO PIREDDA

La domenica del Santo Padre è stata caratterizzata dalla visita nelle zone terremotate dell'arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche.

Nell'omelia della Messa della solennità della Santissima Trinità, celebrata a Camerino, papa Francesco, riprendendo le parole del salmo 8, «che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi?», ha evidenziato come Dio si immedesima nelle vicende di ogni uomo, specialmente quelle più difficili: «Il Signore ci dà una certezza: Egli si ricorda di noi. Si ri-corda, cioè ritorna col cuore a noi, perché Gli stiamo a cuore. E mentre quaggiù troppe cose si dimenticano in fretta, Dio non ci lascia nel dimenticatoio. Nessuno è disprezzabile ai suoi occhi, ciascuno ha per Lui un valore infinito: siamo piccoli sotto al cielo e impotenti quando la terra trema, ma per Dio siamo più preziosi di qualsiasi cosa».

Parlare della Trinità, ha proseguito il Pontefice, significa richiamare la vicinanza di Dio a ciascuno di noi: «La Trinità ci dice che non abbia-

mo un Dio solitario lassù in cielo, distante e indifferente; no, Lui è il Padre che ci ha dato suo Figlio, fattosi uomo come noi, e che per esserci ancora più vicino, per aiutarci a portare i pesi della vita, ci manda il suo stesso Spirito. Lui, che è Spirito, viene nel nostro spirito e così ci consola da dentro, ci porta nell'intimo la tenerezza di Dio».

Nell'appuntamento dell'Angelus papa Francesco ha ricordato la beatificazione, svolta a Pozzomaggiore in Sardegna, di Edvige Carboni, «una semplice donna del popolo che nell'umile quotidianità abbracciò la Croce, dando testimonianza di fede e di carità, [...] una fedele discepolo di Cristo, che ha speso tutta la sua vita al servizio di Dio e del prossimo».

Il Santo Padre all'Angelus ha fatto riferimento anche alla giornata dedicata dalle Nazioni Unite ai rifugiati: «Questa ricorrenza invita tutti alla solidarietà con gli uomini, le donne e i bambini in fuga da guerre, persecuzioni e violazioni dei diritti fondamentali. Le nostre comunità ecclesiali e civili siano loro vicine e attente alle loro necessità e alle loro sofferenze».

In settimana il Pontefice ha ricevuto in udienza i membri della Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali, in occasione della loro assemblea generale.

Nel suo intervento egli ha rivolto un pensiero speciale all'Iraq, dove ha dichiarato di voler andare il prossimo anno, perché «possa guardare avanti attraverso la pacifica e condivisa partecipazione alla costruzione del bene comune di tutte le componenti anche religiose della società, e non ricada in tensioni che vengono dai mai sopiti conflitti delle potenze regionali».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre, nella sua catechesi sugli Atti degli Apostoli, si è soffermato sul tema: «Fu associato agli undici apostoli».

Parlando degli Apostoli, il Papa ha sottolineato come essi abbiano scelto «di vivere sotto la signoria del Risorto nell'unità tra i fratelli, che diventa l'unica atmosfera possibile dell'autentico dono di sé».

«Nel Dna della comunità cristiana - ha affermato papa Francesco - ci sono l'unità e la libertà da sé stessi, che permettono di non temere la diversità, di non attaccarsi alle cose



FRANCESCO VISITA LE ZONE TERREMOTATE

e ai doni e di diventare "martyres", cioè testimoni luminosi del Dio vivo e operante nella storia».

Durante la settimana il Santo Padre ha incontrato i partecipanti alla riunione internazionale dei rappresentanti pontifici.

Chi rappresenta la Santa Sede in una nazione, ha posto in rilievo il Pontefice, deve essere un vero uomo di Dio, capace di servire con disinteresse la Chiesa: «Essere un "uomo di Dio" vuol dire [...] dedicargli liberamente tutte le proprie risorse, accettando con animo generoso le sofferenze che sopraggiungono in conseguenza della fede in Lui. [...] Essere uomo di Chiesa richiede l'umiltà di rappresentare il volto, gli insegnamenti e le posizioni della Chiesa, cioè mettere da par-

te le convinzioni personali. Essere uomo di Chiesa vuol dire difendere coraggiosamente la Chiesa dinanzi alle forze del male che cercano sempre di screditarla, di diffamarla o di calunniarla».

Nei giorni scorsi è stato diffuso il Messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata Mondiale dei Poveri, che avrà come tema: «La speranza dei poveri non sarà mai delusa».

«La condizione dei poveri - si legge nel testo - obbliga a non prendere alcuna distanza dal Corpo del Signore che soffre in loro. Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione».

©Riproduzione riservata

Il matrimonio regolato dalla Chiesa - a cura di Laura Mudu - Roberto Frau

Interpretando l'ordine naturale della Creazione, la Chiesa definisce il matrimonio come comunità di tutta la vita tra un uomo e una donna, finalizzata istituzionalmente al bene reciproco dei contraenti ed alla procreazione ed educazione della prole: per costituire validamente il contratto-sacramento matrimoniale è necessario pertanto che il consenso dei nubenti abbia per oggetto la costituzione del consorzio così come sopra definito.

In relazione al fine procreativo, da considerarsi essenziale e costitutivo, è possibile che la volontà dei contraenti non sia con esso coerente, poiché escludono la piena e reciproca donazione necessaria per la sua realizzazione: in tal caso, il matrimonio sarà nullo per la intenzione manifestata contro un suo elemento identificante, che almeno potenzialmente deve essere dai nubenti stessi accettato.

Può peraltro accadere che, indipendentemente dalla volontà dei contraenti, circostanze oggettive escludano a priori la possibilità di quella reciproca donazione: può essere infatti che, per cause fisiche (assenza o malformazione degli organi sessuali, disfunzioni dell'apparato neurovegetativo) o psichiche (traumi personali o condizioni patologiche), il nubente sia definitivamente inabile al compimento della copula coniugale per sé potenzialmente idonea alla procreazione di prole; è questo il caso classico dell'impotenza maschile o femminile, che rende a priori il soggetto inabile a prestare il proprio consenso, non avendo la capacità di impegnarsi in relazione ad un elemento oggettivo per lui indisponibile: ciò comporta evidentemente la nullità del contratto-sacramento. L'ordinamento della Chiesa considera e protegge peraltro la finalità procreativa del

matrimonio non soltanto prevedendo le fattispecie di invalidità sopra accennate, ma anche assicurando a ciascuno dei coniugi la facoltà di chiedere lo scioglimento dalle obbligazioni del vincolo matrimoniale quando, per qualunque motivo, non si realizzi in esso la consumazione: infatti, pur nei confronti di un matrimonio "rato", cioè sacramentalmente valido, è riconosciuto al solo Romano Pontefice, nell'esercizio della sua potestà vicaria, la facoltà di sciogliere il vincolo coniugale per tutelare la salute spirituale dei coniugi, eventualmente compromessa da un rapporto matrimoniale sostanzialmente incompleto.

È importante rilevare che, per essere consumativa del matrimonio, la copula coniugale deve consistere in un atto umano, frutto cioè di consapevole cognizione e di conseguente volizione: per tale esigenza, non consuma il matrimonio l'unione sessuale estorta con violenza o compiuta in stato di incoscienza.

È opportuno precisare infine che, operando su un matrimonio comunque valido come contratto e come sacramento, lo scioglimento del vincolo coniugale costituisce non un diritto dei nubenti, ma una grazia che, attraverso una formale dispensa, è riservata alla potestà e discrezionale valutazione del Sommo Pontefice, il quale a sua volta potrà concederla solo in presenza di una giusta causa e della specifica istanza di uno e di entrambi i coniugi interessati.

Per proporre eventuali quesiti, i nostri lettori possono scriverci alla mail ilportico.matrimoni@gmail.com

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 24 al 30 giugno a cura
di suor Rita Lai

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LA BEATIFICAZIONE A POZZOMAGGIORE CON IL CARDINAL BECCIU

Edvige Carboni l'amica di poveri ed emarginati

DI GIUSEPPE MANUNTA
«IL DIALOGO»
Diocesi Alghero - Bosa

Oltre cinquemila pellegrini, provenienti da tutta la Sardegna e non solo, hanno partecipato alla solenne celebrazione eucaristica durante la quale la Venerabile Edvige Carboni è stata proclamata Beata lo scorso 15 Giugno. Sin dalle prime ore del mattino l'Ippodromo di Pozzomaggiore, vestito a festa per il grande evento, ha accolto serenamente i fedeli grazie al grande lavoro dei volontari, delle forze dell'ordine e dei tanti operatori delle Misericordie d'Italia. Un apparato sinergico, coordinato dal Comitato organizzatore e dall'Amministrazione comunale di Pozzomaggiore, che ha saputo far fronte alle tante richieste pervenute alla Segreteria generale negli ultimi mesi. È infatti dall'11 febbraio scorso, giorno nel quale papa Francesco ha reso pubblica la data della beatificazione, che le Commissioni istituite dal vescovo, Mauro Maria Morfino, hanno operato alacremente perché la futura Beata ricevesse tutte le attenzioni meritate. Sul palco della celebrazione spiccava il grande Crocifisso pozzomaggiorese tanto caro ad Edvige Carboni, me-

glio conosciuto come «Babbu Manu», oggetto di un recente restauro, ma anche il paliotto dedicato a San Giorgio ricamato dalla stessa mistica e posizionato davanti alla mensa. Il canto della corale parrocchiale ha aiutato i presenti ad entrare nel clima di preghiera e raccoglimento che ha accolto i Vescovi concelebrenti ed il cardinal Angelo Becciu, che ha presieduto l'Eucarestia in rappresentanza del Sommo Pontefice Francesco. Atteso da poco più di cinquant'anni il rito della Beatificazione di Edvige Carboni si è compiuto dopo il «Kyrie», quando il Vescovo Morfino ha espressamente chiesto al Santo Padre di voler iscrivere nel numero dei Beati la Venerabile Serva di Dio Edvige Carboni, laica, appartenente all'Ordine Francescano secolare e al Movimento laicale Passionista. L'avvocato Andrea Ambrosi, postulatore della Causa, ha provveduto quindi a leggere il profilo biografico della Venerabile Serva di Dio, memore e custode di tutto il percorso intrapreso prima di giungere al tanto desiderato risultato. La lettura della Lettera Apostolica da parte del Cardinale, in risposta alla richiesta, ha ufficialmente sancito l'iscrizione nel numero dei Beati di Edvige Carboni, accompagnata dall'applauso commosso

di tutto il Popolo di Dio riunitosi a Pozzomaggiore e dal contemporaneo svelamento della grande icona raffigurante la nuova Beata. Il canto di ringraziamento a Dio ha fatto da sfondo alla collocazione delle reliquie accanto all'altare, venerate ed incensate dal celebrante, custodite nel reliquiario, creato dall'ebanista Claudio Battilà e progettato da don Paolo Secchi. Nell'omelia il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi ha descritto la Beata come l'«Amica dei poveri e degli emarginati, aveva parole di consolazione per tutti; amava ripetere: "Si deve sempre infondere conforto e speranza"». Ed ancora «La Beata Edvige ha condiviso la Passione di Cristo con toni di speciale intensità, anche nel corpo, in un itinerario di conformazione a Gesù sofferente e crocifisso. Malgrado l'abbondanza di carismi a lei concessi da Dio, il suo tratto fu sempre modesto. I doni soprannaturali - ha precisato Becciu - non erano per lei motivo di vanto: si riteneva una creatura piccola, ma grandemente beneficata dalla grazia divina. I testimoni asseriscono che di questa donna semplice e spiritualmente fervorosa, colpiva soprattutto la sua grande umiltà». A conclusione della Santa Messa il Vescovo Padre



LA BEATIFICAZIONE DI EDVIGE CARBONI

Mauro Maria ha ringraziato il Papa ed il Cardinale per il dono gratuito, incondizionato, immeritato offerto alla Diocesi, alla Sardegna e a tutta la Chiesa. «La Beata Edvige - ha detto Morfino - ci viene oggi ostensa dalla Madre Chiesa come una cristiana che ha preso realmente "a cuore" (fino a rimanerne deformata la sua stessa cassa toracica!) il primato di Dio che ha dato forma all'intera sua persona fino a segnare indelebilmente la sua carne, il suo cuore, la sua anima e la sua intera volontà. Un primato sussurrato con le labbra e gridato con la vita. Tratto, questo, che non può non mettere in crisi stili di vita - anche ecclesiali - dove si strillano parole ma la vita è afona, ineloquente e talvolta chiososamente in dissonanza con le parole dette...». Un caloroso ringraziamento è stato riservato ai Padri Passionisti che, oltre a curare ed

accompagnare il percorso spirituale della Carboni nella sua permanenza romana, hanno seguito il cammino verso la beatificazione in stretta comunione con il presidente del Comitato parrocchiale, professor Ernesto Madau e con il postulatore Ambrosi. «Siete stati strumento insostituibile della Provvidenza - ha affermato il presule - perché sorgesse l'alba di questo giorno! Tutti sanno che senza il vostro impegno, la fatica, la tenacia, la caparbia e la fede che vi ha accompagnati fino ad oggi, ben difficilmente potrei pronunciare oggi queste parole». Tante persone, al termine della celebrazione, si sono devotamente accostate al reliquiario per una preghiera personale, prima di ritornare nelle rispettive comunità portando nel cuore l'incontro con l'esempio, la spiritualità e l'umiltà della Beata Edvige.

©Riproduzione riservata

Istantanee della beatificazione di Edvige Carboni (Foto Leonardo Riu)



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

Tel. 07052843245 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

BREVI

■ Auto «Green»

Nel 2018 in Sardegna è aumentato il parco circolante di auto «green»: +47,9% rispetto al 2017. Tra vetture ibride ed elettriche si arriva a quota 2.818 mezzi e l'Isola si posiziona al 16/o posto in Italia. Le vetture elettriche in circolazione sono aumentate del +37,8% (153 vetture) e le ibride del +48,6% (2.665).

■ Ponte Quartu

Potrebbe riaprire entro settembre il ponte sul Lungosaline di Quartu Sant'Elena, chiuso al traffico a causa di un cedimento dell'impalcato. La Conferenza di Servizi decisoria, convocata dall'amministrazione comunale nel Palazzo Comunale per ottenere l'ok definitivo da tutte le parti in causa, ha deliberato positivamente e ora saranno avviati i lavori di ricostruzione sul viale Colombo.

■ Pastori premiati

I delegati dei pastori al tavolo delle trattative nella protesta del latte ovino hanno ricevuto il premio «Ichnos» per aver combattuto per salvare il proprio di lavoro. Il tema di quest'anno della manifestazione era gli incendi e lo spopolamento: il premio è stato ritirato da Nando Puddu il primo allevatore che ha buttato a terra il latte dal suo frigorifero.

■ Sicurezza in rete

Innovare e modernizzare le aziende: è l'obiettivo degli eventi formativi organizzati dalla Camera di Commercio di Cagliari nell'ambito del progetto «Identità digitale e servizi digitali per l'impresa 4.0». Gli incontri si sono svolti a Dolianova, Sanluri e Carbonia e sono serviti a illustrare agli imprenditori l'importanza dei nuovi strumenti di sicurezza in rete.



Attenzione alle truffe online

Cresce il numero di persone che cadono vittime di hacker e ladri di dati sensibili

■ DI MARIO GIRAU

La truffa viaggia online. Anche in Sardegna. Tra maggio 2018 e maggio di quest'anno gli uffici della polizia nell'Isola hanno registrato 680 denunce per truffa online con 141 deferimenti all'autorità giudiziaria. Il 79 % dei «bidoni» arriva dalla rete, solo il 21% delle truffe segue i canali tradizionali. Tra le categorie più a rischio gli anziani, meno padroni dei segreti della rete e poco aggiornati sull'evoluzione delle tecniche d'imbroglio. La Federazione dei pensionati sardi della Cisl ha avviato una campagna di informazione degli over 65 per un'opera di prevenzione che interesserà tutta l'isola. La Fnp guidata da Alberto Farina, ha cominciato la sensibilizzazione degli iscritti con la diffusione in tutte le oltre 100 sedi territoriali della categoria di un opuscolo sulla «sicurezza in casa», che sarà accompagnata da seminari sul tema «Occhio alle truffe, per vivere sicuri».

«Appena scoperta e intercettata una truffa in tutte le sue articolazioni – dice il vice questore Francesco Greco, dirigente del Compartimento Polizia postale e delle comunicazioni della Sardegna – gli impostori ne fanno partire un'altra riveduta e corretta. C'è una fantasia delinquenziale senza pari in questo campo». Il Gover-

no nazionale lo sa e il Viminale ha deciso di intervenire per una almeno mini opera di prevenzione ed educazione sociale: solamente 2 milioni di euro da spalmare su tutto il territorio nazionale nei venti capoluoghi di regione. «Un finanziamento assolutamente insufficiente – dice Alberto Farina, segretario generale della Federazione Nazionale pensionati della Cisl sarda – che assegna alla città di Cagliari solamente 49.280 euro». L'assessore della Programmazione Giuseppe Fasolino ha deciso di destinare, nella prossima legge finanziaria regionale, una somma adeguata per fare opera di prevenzione, rivolta soprattutto agli anziani. Un impegno preso dal capo di Gabinetto dell'Assessorato della Programmazione che ha portato il saluto dell'assessore al convegno FNP sul diritto di ogni individuo alla sicurezza della sua persona.

«Le principali truffe – ha ricordato il vice questore Francesco Greco a oltre duecento sindacalisti pensionati – riguardano l'e-commerce, il commercio in rete, l'acquisto beni via internet», «dove registriamo – ha aggiunto il dirigente del compartimento della Polizia Postale della Sardegna, che per fini istituzionali deve prioritariamente contrastare la pedopornografia online e proteggere le infrastrutture informatiche centrali, ma monitora



ATTENZIONE AI DATI LASCIATI IN RETE

anche il fenomeno delle truffe online - il maggior numero di reati ai danni di tante persone che acquistano un bene sulla rete e poi non lo vedono arrivare. Quindi truffate da improbabili commercianti, veri e propri imbrogliatori. Perché gli acquisti vengono fatti su finti portali, appositamente creati per ingannare i compratori, o perché si mettono in vendita prodotti finalizzati a spillare soldi agli acquirenti».

La situazione sarda delle truffe via internet – dicono le forze dell'ordine – ricalca praticamente le medie nazionali. Truffati anche persone che cercano lavoro, vengono «rubati» i loro documenti. Nella rete degli inganni una decina di residenti nell'Isola vittime di truffe sentimentali, col sistema del phishing, ossia un imbroglio messo a segno da un malintenzionato che inganna la vittima convincendola

a fornire informazioni personali. Particolarmente diffusa, negli ultimi anni, la truffa finanziaria. Una sorta di catena di sant'Antonio che promette interessi elevati effettivamente pagati ai primi investitori con i soldi versati dai secondi e terzi azionisti, che mai vedranno interessi stupefacenti.

Tra le vittime ricercate dai truffatori moltissimi anziani: nel 2016 in Italia sono rimasti impigliati nelle maglie degli imbrogliatori col pc quasi 21.000 over 65, donne e uomini. Il 12,9 per cento ha riguardato le visite domiciliari di falsi incaricati di servizi, il 10,7% i furti in casa, il 6,7% ha portato all'attivazione di servizi non richiesti per via telefonica, il 5,7% la visita di falsi funzionari pubblici, il 4,8% raggiungi vari in prossimità di banche, poste e negozi.

©Riproduzione riservata

«Grendi» in soccorso del Porto Canale di Cagliari



Il gruppo «Grendi» è pronto a venire in soccorso del porto Canale di Cagliari.

Il gruppo, che ha già investito in un magazzino a Porto Canale di 10.000 metri quadri, divenuto un hub per il deposito e la distribuzione anche dei prodotti «Barilla» in Sardegna, è infatti pronto a raddoppiare l'impegno a Cagliari e a costruire un secondo magazzino che avrebbe importanti ricadute occupazionali.

C'è un ma: la crisi del porto industriale che rischia ha fatto dirigere verso altre direzioni parte

dei traffici commerciali legati al porto di Cagliari. Secondo i responsabili del gruppo il Porto Canale è un'infrastruttura e un'opera industriale che può portare un grande sviluppo economico per la realtà di Cagliari e non solo, se si incentivassero adeguatamente i traffici commerciali di questo scalo su cui il gruppo ha investito finora e vuole continuare a fare. Alla politica trovare soluzioni efficaci capaci di evitare il tracollo.

I. P.

©Riproduzione riservata

La Sardegna ha il mare più bello e più pulito d'Italia



Publicata nei giorni scorsi la guida redatta da Legambiente e Touring club italiano contenente, come ogni anno, la lista aggiornata dei mari più puliti, che quest'anno si arricchisce di una voce in più per evidenziare quali siano le località «plastic free».

Il mare più premiato è il Tirreno, con 7 località che hanno ottenuto il punteggio più alto delle 5 vele, ma la regione più virtuosa è quella sarda con 5 località al massimo punteggio, seguita da Sicilia, Puglia, Campania e Toscana.

La mappa del meglio dell'estate, contenuta nella nuova guida, «Il mare più bello 2019», comprende località con 5 vele come nel Cilento antico guidato da Pollica, la Maremma con Castiglione e la Baronia di Posada e il Parco di Tepilora e prosegue così: il Litorale di Chia con Domus De Maria, Baunei, l'Alto Salento Jonico guidato da Nardò, la Planargia con Bosa, la Costa d'Argento e l'Isola del Giglio, le Cinque Terre guidate da Vernazza, l'isola di Pantelleria, la Gallura Costiera e l'area marina protetta di Capo Testa Punta Falcone guidata da Santa Teresa di Gallura, la Costa del Mito e l'area marina protetta Coste degli Infreschi e della Masseta con da San Giovanni a Piro, l'Alto Salento adriatico guidato da Melendugno, la costa del parco agrario degli ulivi secolari con Polignano

a Mare, il litorale trapanese nord con San Vito lo Capo e l'isola di Ustica.

Da quest'anno inoltre sono evidenziate le località che hanno dichiarato la loro lotta alla plastica con i primi 32 comuni che hanno già adottato misure per diminuire la plastica monouso nel proprio territorio, per la Sardegna sono Domus de Maria e Carloforte.

Così Legambiente spiega questa novità del plastic free «Si tratta - dicono - di realtà all'avanguardia nella lotta alla plastica che dimostrano come sia tanto urgente quanto possibile vietare l'uso delle stoviglie di plastica, stimolando il 'riutilizzo' sui propri territori, e anticipando i tempi previsti per la direttiva europea sul monouso approvata a fine marzo».

Alla presentazione della guida a Roma, l'artista delle Cinque Terre Margot Bertonati ha poi consegnato a Legambiente il «pesce spazzino», dal ventre squarciato e carico di bottiglie di plastica, affinché faccia il giro d'Italia a bordo di Goletta Verde «per sensibilizzare i cittadini sui danni dell'inquinamento da plastica nei nostri mari».

R. L.

©Riproduzione riservata

UN RAPPORTO IN CHIARO SCURO QUELLO DELLA BANCA D'ITALIA

L'economia sarda cresce anche se lentamente

DI ROBERTO LEINARDI

La Sardegna cresce lentamente. Lo dice il rapporto 2019 con i dati sullo stato di salute dell'economia sarda che cresce ma meno degli anni scorsi. Il Pil sardo del 2018 ha visto l'aumento di un +0,2%, quindi con un trend di crescita, ma che conferma quanto la Sardegna sia più lenta rispetto all'anno prima, il 2017 aveva infatti visto aumentare il prodotto interno lordo isolano di un +0,8%, ma soprattutto rispetto al dato nazionale dove la Sardegna, dal 2014, è cresciuta solo dello 0,9% rispetto a al 4,6% della media italiana.

«Tendenza di crescita che continua - ha confermato Giancarlo Fasano, direttore della sede di

Cagliari della Banca d'Italia - anche se a un ritmo inferiore rispetto al 2017».

Confortante il dato di istruzione e sanità, bene anche quello sull'occupazione, dove c'è stato un aumento generale, sia come numero dei lavoratori sia come ore lavorate, soprattutto tra i laureati con un aumento del 52,7%. Di contro è quindi diminuito il numero dei disoccupati che dal 17 passano al 15,4%.

Più lavoro si traduce maggiore reddito che cresce mediamente per le famiglie sarde, ma la spesa per i consumi rimane comunque stabile, infatti il settore alimentare ha una leggera flessione.

L'attività nel comparto industriale ha continuato a espandersi moderatamente. Secondo il

rapporto sono rimasti prevalenti tra le principali imprese della regione i giudizi di crescita della produzione, degli ordini e del fatturato, soprattutto tra i settori della chimica e della metallurgia, che hanno beneficiato di un andamento positivo delle esportazioni.

È proseguito l'andamento negativo del settore agroalimentare, sul quale hanno inciso anche le difficoltà della filiera ovina. L'attività di accumulazione si è confermata in crescita ma in misura minore rispetto a quanto pianificato all'inizio del 2018. Si allinea al dato della crescita generale anche il turismo con un +6% di arrivi e +5% di presenze sull'Isola, grazie ai vacanzieri che arrivano da fuori i confini nazionali. Dal



LAVORATORI IN UNO STABILIMENTO

rapporto si evince inoltre un dato che è balzato alle cronache un paio di settimane fa, cioè la crisi certificata del Porto Canale, che ha visto lo sciopero dei lavoratori a seguito di licenziamenti e per il mancato pagamento della mensilità di maggio.

Nel 2018 la spesa primaria degli

enti territoriali della Sardegna è diminuita dello 0,4% rispetto al 2017: quota 4.437 pro capite, dato inferiore rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale. Aumentano infine dell'1,1% i costi del servizio sanitario regionale.

©Riproduzione riservata

Oltre 20mila le imprese artigiane che operano nella provincia di Cagliari

Con più di 21mila imprese, di cui tremila artigiane, e lavoro per quasi 57mila addetti, Cagliari ha un «tesoro» di oltre 2 miliardi. È quanto emerge dal dossier elaborato dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna che, analizzando i dati di Istat, UnionCamere e Mef dal 2013 al 2018, ha fotografato la situazione del sistema produttivo e della popolazione del capoluogo. Secondo l'Associazione la situazione cagliaritana ha due facce della stessa medaglia: da una parte crescono le attività produttive, gli abitanti e le famiglie, nell'altra diminuiscono le imprese artigiane e il reddito pro capite dei cittadini. Il sistema infatti negli ultimi cinque anni ha visto accrescere di 630 unità il proprio patrimonio produttivo, passato dalle 20.650 unità per arrivare alle attuali 21.280, che offre lavoro a 56.630 addetti, ma che ha anche assistito alla scomparsa di 301 attività artigiane, passate dalle 3.102 e arrivate alle attuali 2.801, nelle quali continuano a produrre 5.526 lavoratori. In tutta Cagliari, ben 14.222 imprese operano nei Servizi (il

66,8% di tutte le attività), 2.027 nelle Costruzioni (il 9,5%), 1.290 nel Manifatturiero (il 6,1%) e il 3.741 in altre tipologie di impresa. In base alle attività per maggior numero di imprese totali, le prime 10 sono: Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) con 4.028 imprese, pari al 18,9% delle 21.280 imprese totali presenti nel comune, Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) con 1.863 imprese, pari all'8,8% del totale, Attività dei servizi di ristorazione con 1.566 imprese, pari al 7,4% del totale, Costruzione di edifici con 1.304 imprese, pari al 6,1% del totale, Attività immobiliari con 754 imprese, pari al 3,5% del totale. Altre attività di servizi per la persona con 690 imprese, pari al 3,2% del totale, Lavori di costruzione specializzati con 660 imprese, pari al 3,1% del totale, Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli con 536 imprese, pari al 2,5% del totale.

R. L.

©Riproduzione riservata

Sono 80mila gli immobili da rinnovare in Sardegna

Un enorme potenziale che aspetta solo di essere riqualificato. Il patrimonio edilizio esistente in Sardegna attende ancora interventi importanti. Nell'Isola, negli ultimi dieci anni, sono stati effettuati circa 292 mila interventi di ristrutturazione edilizia abitativa, ma ci sono ancora oltre 415 mila abitazioni sarde non hanno visto alcuna attività di manutenzione straordinaria. Lo si legge nel rapporto della Cna regionale che ricorda come il 42% delle abitazioni (296 mila su un totale di circa 707 mila) insiste su edifici costruiti prima degli anni Settanta e ha quindi più di 50 anni.

Delle circa 126 mila abitazioni che versano in uno stato di conservazione mediocre o pessimo, circa 80 mila (il 63%) non è stato oggetto di alcun intervento (la media italiana è del 57%) e soltanto l'8% ha beneficiato di interventi su elementi strutturali.

Un vero e proprio patrimonio che potrebbe essere valorizzato se si intervenisse con un progetto di riqualificazione del tessuto immobiliare isolano e non con una polverizzazione di interventi spiccioli.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

LUNEDÌ 24 PRESENTAZIONE DI UN VOLUME A LUI DEDICATO

Il cardinal Canestri: vescovo mite e attento

■ DI MARIA LUISA SECCHI

Grande attesa a Monserrato nella parrocchia Santissimo Redentore, dove lunedì 24 giugno è in programma la presentazione del volume «Il cardinale Giovanni Canestri. Testimonianze di una vita».

Si tratta di un libro curato dai familiari del porporato e dalla sua collaboratrice, suor Chiara Cervato.

Il testo ripercorre la sua vita attraverso la penna di coloro che lo hanno conosciuto.

Tra le pagine del libro emerge tra gli altri anche il ricordo proposto da don Sergio Manunza, segretario di monsignor Canestri durante l'esperienza cagliaritano, e oggi alla guida della comunità che ospita l'appuntamento. Il sacerdote conserva un ricordo nitido di quegli anni, già a partire dalla cerimonia del suo ingresso in diocesi il 29 aprile 1984.

«Il primo incontro – racconta – lo ricordo breve ma ricco d'affetto. Monsignor Canestri aveva infatti la capacità di mettere le persone a proprio agio con il suo fare elegante ma mai distante dalla gente. Quella maturata al suo fianco – dettaglia – è stata per me un'esperienza tra padre e figlio. Ho vissuto i miei primi anni di sacerdozio, stando vicino ad un Pastore che mi ha guidato, esortandomi e incoraggiandomi sempre, con molta comprensione».

E a rendere testimonianza non sono soltanto numerosi eminenti uomini di Chiesa che lo hanno conosciuto da vicino, ma anche semplici fedeli, come gli «ex giovani» della parrocchia di San Giuda Taddeo all'Alberone, dove il vescovo Canestri è stato viceparroco ai tempi travagliati della guerra.

Qualche cenno biografico per conoscerlo meglio. Nato a Castelspina, in Piemonte, il 30 settembre 1918, dopo la licenza elementa-

re entra nel seminario vescovile di Alessandria dove consegue la maturità classica. Poi la laurea in teologia e il 12 aprile del 1941 è la volta della sua ordinazione. Ed è allora che inizia la sua fondamentale esperienza romana, inizialmente come viceparroco in diverse borgate. Nel 1959, papa Giovanni XXIII lo individua quale responsabile della vita spirituale presso il Seminario romano.

Anni fondamentali questi, come emerge anche dal volume. Basta citare lo stesso Canestri che ricordando il suo ministero di allora affermava che «il vice-gerente Traglia nutriva simpatia per i giovani. Dopo l'ordinazione, quel 12 aprile, mi avvicinai e chiesi, a un romano come lui, come avrei potuto fare il prete a Roma «sbagliando poco». Traglia mi guardò e fece: «Sii bono, e non sbagli mai»».

Ordinato vescovo da monsignor Traglia il 30 luglio 1961, inizia ad occuparsi della zona est della capitale.



IL CARDINAL GIOVANNI CANESTRI

Esperienze brevi ma intense le sue. Nel 1971 si apre la parentesi di Tortona, dove rimane alla guida sino al 1975, anno in cui papa Paolo VI lo richiama a Roma, con il titolo di arcivescovo di Monterano. Ma bisogna attendere gli anni ottanta per il suo arrivo a Cagliari, dove succede a monsignor Giuseppe Bonfiglioli, e viene accolto dall'ausiliare Piergiuliano Tiddia, che nel testo lo ricorda affermando che «rimasi sempre legato a lui e nel 1988 partecipai al Concistoro nel quale fu creato cardinale».

Dopo il trasferimento di monsignor Tiddia ad Oristano, a Cagliari il vescovo Tarcisio Pillolla diventa vicario generale, il quale tra le pagine del libro scrive «ho avuto da Dio la grazia di collaborare con lui, di conoscerne le grandi virtù umane e soprannaturali, di averlo amato e di esserne stato riamato».

Il 24 giugno 1987, papa Giovanni Paolo II nomina Canestri nuovo Pastore dell'arcidiocesi di Genova-Bobbio.

©Riproduzione riservata

Le Cattedrali sarde sono tesori da custodire



LA CONFERENZA AD OZIERI

Nelle austere e solenni navate della cattedrale romanica di Sant'Antioco di Bisarcio, si è svolto ad Ozieri un convegno sulla recente pubblicazione del libro «Cattedrali di Sardegna», curato da Fabio Ardu e voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana, con l'intervento dei vescovi sardi.

Durante l'incontro si è parlato a lungo anche di adeguamento liturgico delle cattedrali. Il convegno è stato organizzato dall'Ufficio Beni Culturali della diocesi di Ozieri, che per l'occasione, visti anche gli argo-

menti trattati, ha scelto la cornice di una cattedrale ricca di storia e di arte come Bisarcio. Presenti al convegno il vescovo di Ozieri, Corrado Melis, che ha introdotto i lavori e salutato i partecipanti. Monsignor Sebastiano Sanguinetti, vescovo delegato della CES per i Beni culturali, il sindaco di Ozieri, Marco Murgia, il soprintendente di Sassari e Nuoro, dottor Bruno Billeci, oltre ad una nutrita delegazione di sindaci del territorio e professionisti. A moderare il convegno è stato don Gianfranco Pala, direttore dell'Uf-

fficio beni culturali della diocesi di Ozieri, che ha motivato e spiegato il perché della scelta della basilica di Sant'Antioco di Bisarcio come sede dell'incontro e le ragioni degli argomenti all'ordine del giorno. La presentazione del volume sulle cattedrali di Sardegna ha offerto una preziosa opportunità per dibattere anche su un argomento – già trattato dal Concilio Vaticano II nel documento della riforma liturgica che ne è seguita –, e sulla necessità di conservare il ricco patrimonio artistico e adeguare allo stesso tempo le nostre chiese alle nuove esigenze celebrative. Le due cose non sono in antitesi, questa la tesi portata avanti da monsignor Sanguinetti e da don Francesco Tamponi, direttore dell'ufficio regionale dei Beni culturali.

Le esigenze di una nuova visione e interpretazione della liturgia e portate in luce dal Concilio, ha ribadito il Soprintendente, devono trovare piena attuazione in un intelligente e armonico intervento di adeguamento. Il soprintendente ha offerto la sua più ampia collaborazione per seguire, con spirito collaborativo, le fasi di questo pro-

cesso di adeguamento, delicato, ma necessario. Proprio il prezioso volume sulle cattedrali, ha fornito lo spunto ideale per entrare nel vivo di questa necessità. La nuova visione e l'interpretazione delle azioni e dei luoghi liturgici, ampiamente presentati da don Tamponi, hanno dato vita ad un sereno e interessante confronto. Alcune domande dei presenti, hanno posto in luce prima di tutto la necessità di continuare in un'azione incisiva di formazione e confronto su temi così importanti. Il nostro passato, la nostra storia sono vere e proprie cattedre che ci parlano ancora, offrendoci delle preziose opportunità per capire da dove veniamo e aprirci orizzonti nuovi. Le nostre chiese, è stato ribadito, non sono musei, ma luoghi dove la comunità cristiana vive il suo presente, la sua esperienza religiosa, dove spazi e segni, sono fondamentali. È stata richiamata più volte la fase «transitoria» della riforma liturgica del Concilio di Trento, che ha dato vita alle tante chiese che noi oggi conosciamo, nella loro struttura, specialmente nell'area presbiteriale, e che si è resa necessaria per dare risposte immediate

ed esaustive alla visione e interpretazione della liturgia della Riforma protestante. Per questo è necessario reinterpretare, non distruggere. E questo è vero soprattutto per le cattedrali, dove la denominazione stessa richiama alla sua specificità di luogo che ospita la cattedra del vescovo, il quale come successore degli Apostoli, ha il «munus» di insegnare e guidare il gregge che gli è stato affidato. Tre sono i segni che accompagnano questo specifico ministero: la sede, l'altare e l'ambone, chiamati tecnicamente «fuochi liturgici». Il vescovo celebra i divini misteri all'altare, presiede la liturgia, guida il suo popolo e lo ammaestra con la Parola. Elementi questi scarsamente evidenziati in quasi tutte le nostre cattedrali, ma ritenuti indispensabili nell'interpretazione della riforma liturgica del Vaticano II. Tanto è stato detto, ma tanto ancora rimane da dibattere e approfondire. Si rimanda per questo ad una iniziativa degli uffici competenti, per un approfondimento ed un confronto.

Redazione

La Voce del Logudoro - Ozieri

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AI TURISTI 2019



Benvenuti nella nostra Terra Amici e Fratelli turisti

Con un particolare saluto a quanti vi giungono per la prima volta e con un grazie cordiale a quanti hanno scelto di ritornare: grazie per il vostro **apprezzamento** e per la vostra **amicizia**.

Vi auguro, a nome mio e di tutta la comunità diocesana di Cagliari, un periodo di riposo sereno e fecondo per una piena **ricarica fisica e spirituale** che vi possa accompagnare al momento di riprendere i vostri impegni quotidiani e per tutto l'anno lavorativo che vi attenderà dopo le vacanze.

La vostra presenza è segno dell'apprezzamento che voi avete nei confronti delle bellezze naturali profuse a piene mani dal Creatore in questa terra e delle ricchezze spirituali e culturali di cui sono portatori i suoi abitanti. Siamo felici di condividere con voi tali ricchezze e speriamo vivamente che il vostro soggiorno contribuisca ad aumentare il numero degli estimatori e degli amici della **Sardegna**.

Al tempo stesso vi rendete conto che questa regione non è soltanto il paese ricco di sole e di mare presentato dalla pubblicità turistica ma è una terra dove si sperimentano molte povertà e molte fatiche: anche queste vi chiediamo di conoscere e di ricordare e la vostra vicinanza è già per noi un prezioso gesto di **solidarietà**.

Papa Francesco ci ricorda, nell'enciclica *Laudato Si'*, che "Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società" (n.91).

Contemplando il **creato** contempliamo la luce del **Creatore** e del suo amore, senza dimenticare però l'insegnamento che ci viene dall'apostolo Giovanni: "Chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede" (1Gv. 4,20).

Da questa Parola tutti noi ci sentiamo invitati ad accogliervi con amore e rispetto, nella grande tradizione dell'**ospitalità sarda**, e siamo certi che vi porterete nel cuore non solo la **bellezza** della Sardegna ma soprattutto la ricchezza spirituale e umana della nostra gente.

Beni benius e chi Deus si ddu paghit!

Benvenuti e che Dio vi ricompensi!

Cagliari, 12 giugno 2019

+ Arrigo Miglio
Arcivescovo di Cagliari

ORARIO
MESSE ESTIVE
2019

